

MEDIO ORIENTE

L'iniziativa diplomatica non sblocca la situazione

Shultz in Siria, missione difficile Anche Beirut ora mette in forse l'accordo

Dichiarazioni intransigenti di Damasco prima dell'arrivo del segretario di Stato USA - Beirut: manterremo l'intesa con Israele solo se ci sarà un ritiro completo - Nessun accordo dai colloqui tra il comitato dell'OLP e i dissidenti di Al Fatah



BEIRUT — Il segretario di Stato USA Shultz passa in rassegna un gruppo di marines al suo arrivo nella capitale libanese.

DAMASCO — Il segretario di Stato americano è da ieri pomeriggio a Damasco, dove cercherà di convincere i dirigenti siriani ad ammorbidire almeno le loro posizioni. Compiuto arduo, giacché l'arrivo dell'esponente americano è stato preceduto nella capitale siriana da un «fuoco di sbarramento» di dichiarazioni che vanno tutte nella direzione opposta. Il presidente Assad ha ripetuto per l'ennesima volta che la Siria non solo non accetta l'accordo del 17 maggio tra Tel Aviv e Beirut per il ritiro di tutte le truppe straniere dal Libano, ma intende combattere contro la «capitolazione» libanese.

Signo della estrema difficoltà in cui si svolgono i contatti tra americani e siriani è il «veto» che Damasco continua a opporre al mediatore speciale Philip Habib. Questi non era sull'aereo che ha portato Shultz a Damasco. «Avrebbe potuto venire come membro della delegazione statunitense — ha detto il segretario di Stato — ma, data la situazione, la sua sensibilità gli ha suggerito di rinunciare». Ai giornalisti che gli chiedevano qualche anticipazione sui colloqui che si preparava ad avere con i di-

rigenti siriani, Shultz non ha nascosto il suo pessimismo. Comunque si è detto convinto del fatto che Assad voglia avere «discussioni costruttive» con gli americani, anche se continua ad opporsi all'accordo israelo-libanese e ha delineato quello che potrebbe essere un suo pur vaghissimo spiraglio per uscire dall'impasse: «Credo — ha detto — che le discussioni su ciò che faranno i siriani (cioè se ritireranno o meno le loro truppe) non siano necessariamente collegate alla loro valutazione dell'accordo». Che cosa significa questa affermazione? Che Shultz vede qualche possibilità di un mutamento di orientamento di Damasco, la possibilità di un ritiro unilaterale completo senza aderire all'accordo del 17 maggio? Difficile rispondere, è certo comunque che il pessimismo prevale e il tono dei commenti dei giornali siriani, ieri, non lasciava dubbi.

Prima di raggiungere Damasco, Shultz ha pronunciato a Riyad (dove non è emersa alcuna novità, essendosi praticamente esaurite, se mai, sono esistite le possibilità di un qualche accordo) un fermo e breve a Beirut. E anche qui ha avuto il suo daffare per salvare ciò che resta dell'accordo del 17 maggio. I rappresentanti del governo libanese, infatti, hanno minacciato di annullare l'accordo se Israele — come ha annunciato di voler fare — deciderà un ritiro soltanto parziale delle proprie truppe.



IRLANDA

Fuori gli USA dal Centro America: la folla a Dublino contesta Bush

DUBLINO — «Salvador: trentacinque mila assassinati. Dio Benedica l'America». Accoglienza non proprio trionfale per il vice presidente degli Stati Uniti, George Bush, al suo arrivo a Dublino, penultima tappa del giro di capitali europee. Lo aspettavano in diverse centinaia davanti alla sede dell'ambasciata USA, con striscioni e cartelli di protesta. Sotto accusa la politica in Centro America e le scelte di riarmo nucleare. Non ci sono stati incidenti, i manifestanti erano tenuti a bada da un fitto servizio d'ordine. All'ambasciata si festeggia la festa nazionale americana, Bush era l'ospite d'onore.

Alpina scroscianti ha ricevuto dalla folla il deputato Tomas Mac Diol, leader di un partito laburista d'Irlanda, che, sotto il naso dei poliziotti, ha strappato e gettato il suo invito al ricevimento dell'ambasciata. La protesta è durata fino a tarda sera, «Fuori gli USA dall'America centrale» era lo slogan più frequente.

STRASBURGO

Atene dà la priorità ai grandi problemi sociali

Presidenza greca, toni nuovi nella CEE

Discorso di grande apertura del ministro degli Esteri Charalambopoulos - Convergenza economica e superamento degli squilibri regionali - Medio Oriente, relazioni Est-Ovest e rapporti Europa-USA - De Pasquale: un'iniziativa di pace è un dovere della Comunità

Dal nostro inviato STRASBURGO — Accenti nuovi finalmente sull'Europa comunitaria nell'ambito del Parlamento europeo in occasione della presentazione del programma della presidenza greca da parte del ministro degli Esteri Charalambopoulos. Una Comunità europea vista dal sud, dalle sponde mediterranee (ma anche da un governo socialista) in un'ottica rovesciata rispetto a quella alla quale ci avevamo abituato in presidenza tedesca appena conclusa e, prima ancora, le presidenze danese e belga.

Il ministro degli Esteri greco ha insistito sulla necessità di imboccare nuove strade, di adottare misure complementari e nuove politiche, più atte ad affrontare i grandi problemi sociali ed economici e per uscire dal vicolo cieco nel quale la CEE sembrava essersi cacciata prima del vertice di Stoccarda. L'asse centrale per la sopravvivenza della Comunità deve essere costituito, secondo Charalambopoulos, dalla convergenza delle economie

degli Stati membri e dalla attenuazione delle disparità e degli squilibri esistenti.

«Non possiamo parlare di unità», ha detto il ministro — e nel contempo sostenere misure che portano alla fissazione di diverse velocità all'interno della Comunità e alla definizione di una politica di sviluppo differenziato. In questo quadro si colloca la ricerca della futura dotazione finanziaria della Comunità attraverso l'aumento delle risorse proprie, immediata priorità della presidenza greca.

Sulla necessità di ridurre gli squilibri economici e le disparità regionali, il ministro greco è tornato a più riprese parlando della regolamentazione delle produzioni mediterranee «la cui revisione non deve intaccare neppure minimamente l'importanza economica di prodotti quali l'olio d'oliva e gli aranci». «L'obiettivo è di integrare i programmi mediterranei per i quali occorrerà aumentare il livello degli investimenti produttivi e della occupazione». Il superamento dei problemi strutturali di sottosviluppo deve essere l'o-

POLONIA

Cooperazione economica più intensa con l'URSS

Il Vaticano dà il via alla costituzione del fondo per i contadini

VARSAVIA — Un nuovo orientamento dell'economia polacca, indirizzato verso una maggiore integrazione con le economie dell'Est europeo e dell'Unione Sovietica, è stato annunciato dal presidente della presidenza polacca, Lech Walesa, in un discorso di grande apertura all'OCSE, è stato deciso dal consiglio dei ministri che si è riunito lunedì a Varsavia. Il progetto di legge sulla cooperazione economica con l'URSS, e sul possesso di valuta occidentale da parte dei singoli cittadini. Per quanto riguarda gli scambi con l'URSS, nel comunicato del governo si afferma che «si prevede uno sviluppo e un aumento degli scambi commerciali, in accordo con i bisogni e le possibilità, nonché il rimborso graduale dell'indebitamento della Polonia nei confronti dell'URSS». Per quanto riguarda il possesso di valuta forte, la nuova legge mirerà a limitare o controllare il possesso, fin qui libero, da parte dei cittadini polacchi, che aveva dato vita in Polonia ad una specie di mercato parallelo. Un altro disegno di legge approvato dal consiglio dei ministri riguarda il funzionamento del ministero dell'Interno con la definizione dei compiti nel settore della sicurezza e dell'ordine pubblico, e di un nuovo sistema di organizzazione degli organi regionali del ministero. Da Mosca, è venuto ieri un importante apprezzamento all'opera del generale Jaruzelski, con la assegnazione, in occasione del suo sessantesimo compleanno, della massima onorificenza sovietica, l'Ordine di Lenin. La motivazione è di aver guidato, in un periodo difficile, la lotta al superamento della crisi e la normalizzazione della vita politica ed economica della società.

CITTA' DEL VATICANO — Si è concluso ieri il vertice dei vescovi polacchi con il Papa per valutare le conclusioni e le prospettive degli accordi da lui raggiunti con Jaruzelski negli incontri di Varsavia e di Cracovia. Il cardinale Macharski ripartirà domani per la Polonia in quanto responsabile per la Chiesa della commissione mista che dovrebbe riunirsi nei prossimi giorni. Il primate Giamp e alcuni altri vescovi, fra cui Gulbinowicz di Breslavia, ripartiranno lunedì prossimi. Nel frattempo, il Consiglio per gli affari pubblici della Chiesa (vale a dire il dicastero estero della Santa Sede) discuterà collegialmente, sotto la presidenza del segretario di Stato cardinal Casaroli, quanto già concordato dai vescovi con il Papa per renderlo operativo. La prima questione riguarda la realizzazione di un fondo finanziario di assistenza per i contadini privati, che in Polonia sono il 45% circa della popolazione. Questo fondo dovrebbe raggiungere 2 miliardi di dollari in quattro anni con i contributi della Santa Sede e degli episcopati occidentali, tra cui quelli della RFT e degli USA. Tale fondo dovrà servire per acquistare in Occidente macchine agricole e relativi pezzi di ricambio. Verrebbero costituiti dei parchi macchine, dato che la proprietà privata è molto frazionata, e questo potrebbe essere il primo passo per raggruppare in forma cooperativa o in altre forme di compartecipazione i contadini piccoli proprietari. Una operazione socio-politica ambiziosa che sarà portata a compimento.

SALVADOR

Nuovo viaggio di Stone Incontrerà il Fronte?

WASHINGTON — Richard Stone, l'inviato di Reagan in America Centrale, sarebbe in procinto di partire per il Salvador, dove dovrebbe organizzare un incontro tra rappresentanti del regime di Magana ed esponenti della guerriglia. La notizia, diffusa dalla catena televisiva USA «CBS», non è stata commentata dal Dipartimento di Stato. Sempre l'emittente televisiva precisa che, anche se la cosa non è certa, Stone stesso potrebbe incontrare alcuni dirigenti dell'opposizione armata. All'origine dell'incontro c'è il progetto di verificare la possibilità di una partecipazione di forze politiche vicine al Fronte Farabundo Marti alle elezioni previste per la fine dell'anno. L'amministrazione Reagan almeno ufficialmente ha dichiarato di essere disposta a favorire trattative che portino i guerriglieri a partecipare al sistema elettorale democratico, ma ha anche detto di essere contraria a colloqui che diano ai ribelli un ruolo nell'attuale governo del Salvador. I contorni della vicenda restano ambigui, più volte esponenti del Fronte hanno dichiarato che le elezioni sono una truffa e che eventuali candidati democratici sarebbero solo un bersaglio per i famigerati squadroni della morte. Proprio il fondatore degli squadroni, Robert D'Auluisson, è ora presidente dell'Assemblea costituente che dovrà decidere data e modalità delle elezioni.

GRAN BRETAGNA

Arrestati 14 pacifisti ieri a Greenham Common

LONDRA — Nuovo blitz della polizia a Greenham Common, uno dei luoghi più popolari in Europa della battaglia pacifista contro il nucleare. La base militare, destinata ad ospitare entro la fine dell'anno i nuovi missili «Cruise», è presidiata già da anni da donne che hanno messo in piedi un vero e proprio campo di pace, nel quale si alternano, e dal quale organizzano sit-in e catene di protesta. Il campo, nonostante le continue incursioni della polizia, continua ad essere meta di pacifisti, non solo dall'Inghilterra. Ieri erano almeno cinquanta le donne davanti ai cancelli della base che cercavano di impedire l'ingresso ai quattrocento dipendenti che lavorano all'interno e che stanno costruendo i silos per i missili.

Brevi

Ministro degli Esteri dell'Honduras a Roma
ROMA — «Non vogliamo la guerra, è il Nicaragua che ci aggredisce» lo ha detto ieri a Roma in una conferenza stampa il ministro degli Esteri honduregno, Edgardo Paz Barahona, in risposta alle documentate accuse di aggressione rivolte da Managua contro il suo paese.

Iniziativa di Menghistu per il Ciad
ADDIS ABEBA — Il colonnello Menghistu, presidente di turno dell'Organizzazione per l'unità africana e capo dello stato etiopico, ha convocato gli ambasciatori del Ciad e di sette paesi vicini per tentare una soluzione pacifica del conflitto. Il presidente ciadino, intanto, ha chiesto l'aiuto della Francia.

L'ex ministro britannico Pym contro la Thatcher
LONDRA — Si definisce una opposizione interna al gruppo conservatore contro la Thatcher, l'ex ministro britannico Pym, che ha attaccato il progetto governativo di abolire l'indennizzazione dei sussidi di disoccupazione.

Attacchi dei ribelli in Afghanistan
NEW DELHI — Alla fine di giugno, secondo fonti indiane, i ribelli afgani avrebbero attaccato un deposito di grano costruito da russi alla periferia di Kabul. Nella battaglia sarebbero rimasti uccisi un sessantina di soldati, civili e guerrieri.

Ministro cinese in Pakistan e Thailandia
PECHINO — Il ministro degli Esteri cinese Wu Xueqian visiterà Pakistan e Thailandia tra il 25 luglio e il 2 agosto. Al centro dei colloqui, Afghanistan, Cambogia e rapporti bilaterali.

OFFERTA MINIMA 2.000.000

FORD TRANSIT È UN AFFARE DAL PRIMO GIORNO IN POI.

TUTTO L'USATO SUPERVALUTATO A CHI COMPRÀ UN FORD TRANSIT NUOVO.

Automobili malandate, automezzi usati, furgoni in età da pensione, di qualsiasi anno, marca, modello i vostri ultimi giorni sono i più fortunati. Dal 20 giugno al 31 luglio, a chi compra un Ford Transit nuovo o s'è già indebitato a un modello disponibile presso la rete, i Concessionari Ford praticano una supervalutazione dell'usato. L'offerta minima è due milioni. Si avete capito bene: minimo due milioni per qualunque automezzo a quattro ruote circolante. Due milioni, senza discussioni. Affrettatevi: il Vostro Concessionario Ford vi aspetta. (Dal programma sono escluse le autocaravan).

Nessun altro ti dà tanto. Nella gamma Transit, con motori a benzina o Diesel e carrozzerie per ogni richiesta individuale, c'è sempre la combinazione più conveniente per prestazioni ed economia. Robusto, superequipaggiato, con un confort eccezionale. Ford Transit ogni giorno si dimostra un affare.

Condizioni speciali: Ford Credit, Anticipi minimi e 42 mesi senza cambiali.

SOLO DAL 20 GIUGNO AL 31 LUGLIO. SOLO DAI CONCESSIONARI FORD.